Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 306 — MERCOLEDI 3 Novembre 1915

UDINE — Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

L'organizzazione di Sanità.

Una Sezione di fanteria

L'alba d'un giorno torbido che succede a una notte piovosa. Un paesaggio che appena si delinea, velato, nella scialba luce del primissimo crepuscolo. Toni bigi, toni giallognoli, pennellate nere. Alto, dominante il paesaggio, vicinissimo, a intervalli, un rombo fragoroso di cannonate. L'artiglieria nemica che ha tuonato violenta e insistente tutta la notte affievolisce la sua voce ma non tace ancora.

La Sezione di Sanità ha impiantato le sue tende — due grandissime tende Gottschalk da sette metri per sette — in un punto sufficientemente riparato, sotto l'arcata amplissima d'un ponte ferroviario che da molti mesi non ripercuote più sotto la sua volta il fragore di treni in corsa, ma altri fragori accoglie: quello dei grossi proiettili che scoppiano poco lontano e il crepitio della fucileria quando il combattimento ferve su quella linea del fuoco che dista meno di quattro chilometri e, sempre, il gemito dei feriti che incessantemente si susseguono sotto queste tende; stazione pietosa dove si assiste, dove si ristora, dove si conforta e donde si distribuiscono i malati trasportabili nelle formazioni spedagliere più prossime.

Stanotte, la Sezione ha lavorato enormemente. I *camions* sui quali i soldati della Sezione stanno collocando i feriti già definitivamente medicati che, giudicati trasportabili, debbono venire accompagnati agli ospedaletti vicini, hanno già fatto due volte il viaggio. Lo rifanno, adesso, per la terza volta, col terzo carico pietoso.

Dentro una delle tende, distesi sui materassi collocati sulle brande, riposano i feriti già medicati: cinque soldati di fanteria, quattro bersaglieri, un sottotenente. Sono tutti piuttosto gravi. Due hanno la testa e il viso quasi interamente coperti dalle bende, impossibile scorgere i lineamenti: soltanto la bocca è visibile, tumefatta, dischiusa e un respiro che appena è percettibile. Gli altri, hanno il volto composto quasi a serenità nell'abbandono profondo di un sonno che è benefico poichè sopprime il dolore e accorda la pace.

Non uno di questi feriti si lagna. Lo spasimo della sensibilità dolorante è quasi sempre in ragione inversa della gravità dello stato del ferito. La sensibilità è ancora vitalità. Soffrire molto, vuole ancora significare opporre allo strazio del male, all'oscura insidia della morte, una resistenza tanto più energica quanto più forti sono le risorse della vitalità rimasta.

Licenziati dalle cure del medico, si aggira fra i lettucci di questi feriti il Cappellano della sezione. Ma gli occhi suggellati dal sonno o dal letargo non lo vedono ed egli attende. Non avrà nulla di lugubre l'apparizione per le pupille forse già velate d'ombra che la scorgeranno riaprendosi. Non è possibile immaginare quanto multiforme e complessa sia l'opera del Cappellano militare e come essa torni gradita e cara a tutti i feriti. A tutti, anche a coloro — e il numero ne è scarsissimo — che non soglIono vedere, in lui, il prete e che non hanno speranze d'oltre tomba da coltivare al suono della sua parola. E' che il Cappellano non è soltanto il prete, ma anche, ma sopratutto, l'amico, nel significato più alto e più nobile della parola. Egli rappresenta il divino, il trascendentale, il mistico, ma rappresenta anche l'umano in quello che di più profondamente sentito e nel bisogno di ciascuno di noi; la solidarietà della pietà, della bontà, dell'amore nell'ora squallida dell'abbandono di tutte le forze, quando l'impulso dell'energia avventata si arresta di schianto e di fronte non sta più che la realtà livida che si chiama la fine.

In quell'ora, la parola sua è ancora la luce che trasfigura il sacrificio e lo irradia della bellezza immortale che lo rende accettabile; è la prolungazione della esaltazione sublime che ha inghirlandato l'ara sulla quale una generosa giovinetta s'è immolata; è la voce della Patria che ringrazia e che benedice; è quella della famiglia lontana, della dolce casa, dell'adorata mamma salutate da una lagrima che il Cappellano raccoglie e trasmette insieme nell'ultimo voto e alle ultime parole.

Tutto questo sanno, i soldati, tutto questo sanno i feriti e nessuno di essi s'impressiona o si allarma quando, riaprendo gli occhi, si vede accanto il Cappellano. Senza contare che non sempre la sua presenza significa necessariamente l'avvicinarsi dell'ora estrema. Basta il dolore — non la morte — a dar diritto al suo conforto. Ed egli si trova dovunque si soffra. E ra sul campo, stanotte, mentre si combatteva; era ai posti di medicazione; è qui, adesso, fra questi feriti che soffrono.

Ecco: fra i nuovi medicati che la tenda accoglie, uno giunge che si lamenta, piano, a intervalli. E, subito, il Cappellano è accanto a lui. Non è un ferito grave: è uno degli innumerevoli colpiti agli arti, ma la medicazione occorsa è stata dolorosa e la sensazione del male continua. Il Cappellano interroga; il ferito risponde, e, accanto a lui, un caporale di Sanità completa le informazioni ch'egli è in grado di dare intorno alla ferita.

Il prete incoraggia: — Solo questo? Sei fortunato! Quaranta giorni d'ospedale e sei in piedi! — E il suo accento è così convinto che l'ammalato, rasserenato, cessa di gemere e abbozza un sorriso.

L'altra tenda. Un odore acutissimo dove cento odori si fondono — sangue benzina, alcool, jodoformio, acido fenico, cloro, gas, acetilene — e l'etere predomina. La fiammella violacea di un po' d'alcool che brucia in una bacinella dove alcuni ferri chirurgici luccicano. Medici in cappa bianca intorno a un lettino d'operazione tutto bianco — infermieri, aiuti, bracciali crociati di rosso, soldati, soldati, soldati. Ordini brevi e rapidi impartiti a mezza voce; gemiti di feriti; parole secche scandite con energia nelle pause brevissime intermittenti d'un silenzio tragico.

Feriti che entrano — camminando. qualcuno; altri, appoggiandosi ad un soldato; altri ancora, e sono i più, e sono più commoventi, adagiati su una barella — feriti che escono — quasi sorretti o adagiati, questi.

Giubbe, fucili, berretti ammucchiati in un angolo. Li prenderà, fra poco, uno dei soldati che accompagneranno il nuovo carico verso l'ospedaletto più prossimo o verso un ospedale da campo.

C'è una crosta di fango nella giubgie e sui pantaloni dei feriti che vengono trasportati nella tenda. Piove da tre giorni!

Ognuno dei feriti che vengeno esaminati porta assicurata al vestito, la *tabellina diagnostica* — un cartellino dove accanto al nome, grado e numero di matricola del ferito, e al reggimento cui appartiene, sono segnalate la natura e la sede della ferita, le complicazioni osservate o prevedibili, la qualità della medicazione fatta — se provvisoria, cioè, o definitiva. Ogni tabellina diagnostica porta due tagliandi, uno rosso e l'altro verde che indicano se il ferito è o no trasportabile. Quando è trasportabile, si toglie il tagliando rosso; quando non lo è, quello verde; quando può camminare da sè si tolgono entrambi i tagliandi.

Questo metodo di indicazione semplifica moltissimo la pratica dell'assistenza specie nei casi di affluenza enorme di feriti alla Sezione di Sanità.

Quando, dopo un'azione intensa, i feriti si agglomerano, è assolutamente impossibile, alla Sezione di Sanità, di assisterli tutti, nel senso di rivedere la prima medicazione subita da tutti al posto di medicazione, o sul campo per opera dei portaferiti reggimentali, e di renderla definitiva. Allora, i medici della Sezione limitano la loro assistenza ai feriti muniti di tabellina diagnostica, con tagliando rosso ossia ai non trasportabili. Gli altri, i trasportabili, cioè, dopo una visita sommaria per assicurarsi della esistenza d'una prima medicazione più o meno provvisoria e della sua sufficenza, vengono ristorati e inviati subito all'Ospedaletto da campo e magari anche ad un Ospedale da campo quando sia ubicato nelle vicinanze.

Così avviene che molti feriti non gravi passino direttamente, per la cura, dal Campo all'Ospedale da campo.

I gravi, che tuttavia lasciano però speranza di salvezza, ove non possano venir ricoverati *in sito* dalla Sezione vengono raccolti dall'Ospedaletto che s'avanza per completare ed esaurire il compito della Sezione di Sanità.

Movimento di carri e *camions* e vetture automobili tutte di proprietà della Sezione, sulla strada sopra il ponte. Vengono dai piedi del colle dove s'è combattuto tutta la notte e dove hanno raccolto feriti e malati; aspettano d'avviarsi verso le formazioni sanitarie delle retrovie. Uno dei *camions* è quasi al completo. Ancora un ferito, poi, si partirà.

Il ferito che completa il carico è il fantaccino che poco fa gemeva sotto il ferro dell'operatore. Si lamenta ancora mentre lo trasportano, ma non geme più; invoca, invece: invoca la mamma!

Come tutti, come tutti! La mamma!

Lei sola chiamano tutte queste povere bocche contratte dallo spasimo: lei sola sospirano tutte queste povere forze schiantate. Forse, ognuno di questi percossi chiudeva nel suo cuore un sogno intessuto intorno a un viso di donna che non era quello materno, ma in quest'ora, è la mamma che riprende il sopravvento sopra ogni altro amore, è il vincolo profondo del sangue che si ravviva fra tutti...

Flavia Steno

Per i soldati mutilati

Nel fascicolo del 1.o ottobre della «Rewue, des deux Mondes» M. Pierre Villey studia i modi secondo i quali si potrebbero addestrare alle esigenze di una vita operosa i soldati mutilati ed acciecati nella attuale guerra.

La questione posta dal Villey ha un'importanza così capitale che sebbene abbia già avuto in Italia un inizio di proposte e di pubbliche sottoscrizioni, non crediamo riesca superfluo qui riassumerla in brevi cenni...

Non illudiamoci: la questione, col perdurare inflessibile della guerra, acquisterà una importanza sempre più grave. A risolverla, per larga che sia si dimostrerà insufficiente, la carita privata; cosicchè non solamente il governo, ma anche le amministrazioni provinciali e comunali dovranno necessariamente intervenire.

Le provvidenze modeste che la legge ha stabilito per l'assistenza civile ai nostri valorosi mutilati o acciecati in battaglia, non bastano per il sostentamento della loro vita. E nemmeno, ad integrare i bisogni che si manifesteranno, saranno sufficienti le generose somme che si potranno ricavare dalle pubbliche sottoscrizioni Daltra parte — come giustamente osserva il Villey — è nostro sacro dovere di eliminare l'arte ignobile dei vagabondi e degli oziosi in cerca di carità. Riabilitare mutilati, vuol dire renderli capaci di esercitare un mestiere o un'arte adatta al loro stato fisico, e sollevarli dalle depressioni morali che, svanito l'entusiasmo della gloria, su di essi graveranno e poter render loro la gioia e la soddisfazione di vivere per il proprio lavoro.

A tale scopo in Francia furono presentate delle relazioni documentate alla «Società de Medicine» dal dottore Morny. In Francia, colla Scuola di riadattazione di Lione ed altre opere affini, la grave questione è entrata nella via delle risoluzione.

Il dottore Borne distingue tre categorie di feriti: quelli ridotti ad impotenza funzionale curabile; i mutilati atti ad una immediata rieducazione; e gli invalidi.

Per gli impotenti delle prima categoria la urgenza è manifestata. Epperò occorre l'imediata istituzione di stabilimenti di meccanoterapia e di massaggio terapia dei quali gli amputati escono ritornati validi oppure assimilati a quelli della seconda categoria. Col tempo — che in molti casi sarà assai lungo — devono racquistare la libertà di movimento dei loro membri anchilosati, l'esercizio delle loro primitive funzioni, e ad ogni modo ridivenire ancora capaci di fare lavoro manuale.

In quanto alla seconda categoria che coi ridotti della prima diventerà assai numerosa, occorre abituarci all'idea che può sembrare paradossale ma che è esatta (scrive il Villey) che i mutilati possono essere abituati a molti dei lavori più fini e delicati ed i più svariati.

Tralasciando di considerare quanto si è fatto in Germania dove — fino a questo è salita la sua trentennale preparazione alla guerra! — esistono molti stabilimenti appositi fuori di essa, il più celebre come modello del genere è quello di Copenaghen, fondato nel 1872 e che attualmente presenta un bilancio di trecento mila lire; nella Scandinavia esistono molti altri stabilimenti; nel Belgio è noto quello di Charleroi; a Parigi si possono visitare le officine dei Padri di San Giovanni di Dio; e il Villey scrive che quel reverendo padre Gian Paolo gli ha assicurato che molti dei suoi antichi allievi hanno potuto col lavoro formarsi posizioni sociali più che ottime.

Abbiamo dunque innanzi a noi un vastissimo campo di esperienze. Non si tratta quindi di innovazione, ma di produrre quel che si è già fatto altrove.

Necessario risulta sopratutto, dall'esperienza, avvertire che il noviziato o la rieducazione dell'amputato è più opportuno venga fatta da un'altro colpito della medesima disgrazia, già provetto nel mestiere a lui affidato. Anzitutto per la manualità acquistata dalla esperienza; poi, per quella maggiore intesa e corrispondenza pietosa che fra maestro ed apprendista nascerà spontanea e fraterna.

A seconda della natura dell'amputazione, dell'istruzione e del genere di lavoro a cui prima l'infelice era abilitato, molti sono i mestieri che possono venirgli insegnati. Ad esempio, quello del sarte, del calzolaio, del panieraio, dell'ebanista, del rilegatore, del sellaio, dello stagnaro, del meccanico, del disegnatore, del pellicciaio, dell'orefice ecc.

Mestieri questi che i meccanismi d'oggi, applicati a tutti gli atti manuali rendono facili ed alla portata anche per chi possa servirsi di una sola mano, sia pure anchilosata.

Quanto agli invalidi, agli appartenenti cioè alla terza categoria di feriti, si reclama in Francia l'istituzione di speciali ospitali.

* * *

Si pensi che la guerra europea sarà molto lunga e terribile e che genererà un popolo di mutilati. Cosicchè il probblema si presenta per ogni Nazione nei seguenti termini: «Vorranno esse, l'Italia compresa, permettere che si costituisca, nell'interno dello Stato, una massa di mendicanti appartenenti a quella classe di uomini verso cui noi dovremo avere sempre sentimenti di rispetto e di riconoscenza, e per i quali dovremo educare i nostri figli a conservare sentimenti di inalterata ammirazione.

Tale il problema da proporsi, anche se di difficile soluzione... Il Villey non lo risolve nemmeno in Francia, dove in tutto il territorio gareggiano stabilimenti governativi e regionali di pubblica assistenza, Gli italiani sentiranno certamente anch'essi l'importanza del problema, affrontato già dalla generosa Milano.

La lettera di un irredento prigioniero in Serbia

Fin dalle prime ostilità fra Austria e Serbia, quando quest'ultima, aveva così felicemente inferto gravi colpi alla nazione nemica che voleva schiacciarla, il sig. G. U. C , un irredento, che suo malgrado aveva dovuto combattere contro lo aventurato popolo serbo, fu fatto prigioniero.

Ora, da Nisch, ove trovasi internato, manda ad un amico, il sig. Virgilio Moretti, di Treppo Piccolo, la seguente lettera:

Nichs (Serbia) 2-10-1915

Carissimo sig. Virgilio,

finalmente, dopo una ricerca minuziosa ho trovato il suo indirizzo, E' una cosa che può succedere colla massima facilità qui, che non possiamo disporre di comodità normali, il perdere o smarire oggetti. Già ai primi tempi dello scoppio della guerra tra l'Italia e l'Austria, ho pensato tanto al simpatico amico sig. Enea, ad Anchise e a Lei. La mia famiglia da Valla con tutti i miei, sono internati in Ungheria, perchè.... di nome troppo italiano si capisce. Chissà, povera gente, quante ne avranno da sopportare, e chissà per quanto tempo ancora!! Ma dal momento che l'Italia nostra potente e gloriosa, si mosse decisa e bella per la giusta sua causa, ho provato delle sensazioni straordinarie, delle sensazioni fino ad ora mai ancora provate.

Perchè sento di essere un uomo assolutamente italiano anche se ebbi la disgrazia di nascere sul suolo, ancor per poco austriaco. Quanto desidererei di essere in Italia in questi momenti rigurgitanti, di fiera energica di valore immenso e costante. Qui ho avuto campo di studiar molto, mi hanno sempre trattato bene, e come italiano, mi dimostrano una simpatia non comune. Pure desidererei vedere i miei fratelli veri, di aiutarli, di lavorare, là dove le migliori forze saranno occupate al fronte, per coprire un posto lasciato libero da un eroe, per essere utile forse nella mia qualità di docente, alla tenera gioventù d'Italia.

Vorrei vedermi costì, dove nacquero i miei gloriosi padri!!! Certo sono di non ritornare più in Austria!!!

La prego di scrivermi subito e di salutarmi in modo singolarissimo tutti i suoi cari, la Tina... Lei amico mio riceva un abbraccio affettuoso e mi creda sempre

Su
G. U. C

Cronaca Provinciale

SPILIMBERGO

Movimento di V. Ispettori Scolastici. — Con vero sincero compiacimento per parte dei maestri e della cittadinanza si è appreso che a datare da oggi 1.o novembre, l'egregio vice ispettore Giacomo Pesante fungerà da titolare del circolo di Osoppo Spilimbergo con residenza in questo ultimo posto.

Dico con vero compiacimento perchè unanime era stato il rimpianto allorchè il sullodato egregio funzionario era stato (e ciò al 1 agosto u. s.) trasferito al Circolo di Casarsa; si era anzi dai più creduto — e si crede pur ora — che alla cosa non fossero estranei certi rabbiosetti, interessati appunto che detto trasferimento avesse avuto luogo. Con buona pace spero di questi ultimi le cose sono ritornate come erano, ed a loro non resterà che la magra soddisfazione di.... rodersi dalla rabbia. Non poteva certo la parte sana del distretto veder partire con piacere un funzionario che con scrupolosa attività dedicò per più che vent'anni tutte le sue migliori energie alla scuola ed all'insegnamento e che seppe circondarsi dalla stima di quanti ebbero modo di poterlo avvicinare.

Sappiamo che in questi giorni gli sono giunte numerosissime lettere di compiacimento e di rammarico per parte di maestri di superiori e di autorità che hanno il piacere di riaverlo e il dolore di perderlo. Serva dunque questa nuova prova di stima e di devozione a compensarlo degli stupidi dispettucci che qualche assai povero di spirito vorrebbe ancora fargli.

Al tanti rallegramenti aggiungiamo i nostri unitamente all'augurio che nel nuovo e più vasto circolo che gli viene affidato possa raccogliere tutte le soddisfazioni che merita.

SACILE

Il Vescovo Castrense

2. Ieri alle 10 è giunto qui in automobile S. E. il Vescovo Castrense mon. Bortolomasi.

Dopo una breve sosta nella chiesa parrocchiale si recò in Duomo ove fu ricevuto dalle autorità civili e militari con a capo il sindaco cav. Zancanaro e l'assessore co. Ezio Bellavitis.

Il Vescovo salito tosto sul pergamo rivolse un saluto alle autorità e pronunciò quindi un patriottico discorso ricordando ai numerosi soldati convenuti tanti esempi di dovere di sacrificio compiuti dai nostri padri per unificare e liberare la Patria dallo straniero ch'era allora quello stesso che combattiamo oggidì.

Magnificò poi l'opera dei nostri soldati.

Alla cerimonia assistettero moltissimi ufficiali e soldati e gran folla.

Ieri stesso il Vescovo Castrense è ripartito.

Per la fermata del direttissimo. — In seguito alla negata concessione di una breve fermata a questa stazione del direttissimo che passa alle ore 10.28, hanno interposto reclamo il deputato onor. Chiaradia presso il Ministro, il sindaco presso la Direzione Generale delle Ferrovie, e il cav. Lacchin consigliere provinciale e della Camera di commercio in seno a questo sodalizio.

Tre soldati feriti e uno disperso. — E' giunta a questo Municipio la notizia che in recenti combattimenti rimasero feriti i soldati Bet Pietro, Braido Enrico, e Brunetta Giovanni di questo Comune e risultò disperso il bersagliere Monfè Luigi di Gio. Batta il quale aveva combattuto fino al 18 settembre.

ERTO CASSO

Compaesana che dà alla luce due gemelli in una stalla

Apprendiamo che l'altro giorno certa Angelina Corona in Filippin, di anni 40, venditrice ambulante di oggetti casalinghi di legno, da Erto Casso, transitava tirando un carretto per la via Callalta di S. Ambrogio di Fiera in Cadore, quando veniva colta dai dolori del parto.

Da alcuni buoni frazionisti la donna venne ricoverata nella stalla del contadino Gatti, dove diede alla luce due robusti maschietti.

I signori fratelli Michele e Stefano Pinesan, appena informati dell'evento provvidero al corredo per i neonati; due soffici matterassi, due lenzuola, camicie per la puerpera, pannolini, cuna, marsala, vino, mezzo tacchino e dieci lire, promettendole di soccorrerla anche per l'avvenire.

La Corona esternò la sua commossa gratitudine ai generosi Pinesan che continuano la loro opera di fraterna carità.

PORDENONE

L'orario invernale delle ferrovie. — Diamo il nuovo orario ferroviario andato in vigore ieri 1 novembre:

Per Venezia: dir. 7.56 — ide 12.3 — acc. 14.12 — dir. 16.4 — acc. 18.16 — direttiss. 19.33.

Per Udine: acc. 7.34 — acc. 9.21 — direttiss. 10.43 — dir. 16.52 — dir. 21.58.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 54

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

Doveva o non doveva accettare l'invito del suo nemico, pur sapendo che con molta probabilità esso nascondeva un tranello?.... Gli conveniva invece approfittare di una sua momentanea distrazione per correre nella camera attigua e barricarsi dentro. Si; e poi?.... Poteva forse sperare di resistere a lungo agli sforzi con cui Farmiloe ed i suoi complici avrebbero tentato di ridurlo a capitolare?.... No. L'unica cosa da fare era di arrendersi e di ascoltare le confidenze che le parole dell'avversario gli promettevano.

E così fece e fece bene

— Sono felicissimo di rinnovare la vostra conoscenza — riprese Farmiloe, dopo aver rispettato le sue evidenti esitazioni.

Ed egli allora con calma studiata:

— Non certo più di me.

— Vi assicuro che non è colpa mia se non ci siamo mai più incontrati dopo il famoso affare di Great Compton Stret e dell'ospedale di Charin Coss... Ma d'altronde, è sempre meglio tardi che mai. Vi trovo un po' cambiato, Willingale... I vostri capelli cominciano ad imbiancare... Io però...

— Voi siete sempre lo stesso.. Ma insomma, spiegatevi: che cosa volete da me?

— Che cosa voglio?.... Ecco, mio caro ispettore, quello che vorrei sarebbe di aggiustare un vecchio conto di cui aspetto il saldo da molti e molti anni. Come vedete, non è una cosa molto difficile. Tuttavia, la difficoltà sta appunto nella semplicità dello scopo... Cioè mi spiego: sono incerto nella scelta dei mezzi per raggiungerlo, questo scopo! La vostra morte, non mi basta. Vorrei una morte lenta, una agonia che durasse un pezzo. Ora, se ben mi ricordo, un giorno tenevate molto agli occhi... Che cosa direste se vi accecassi?

— Constato con piacere che non avete perduto la voglia di ridere, egregio signor....

— Come si fa? Il lupo perde il pelo ma non i vizi, caro Willingale.

— Suvvia, alle corte, sir Gloucester — ribattè a questo punto l'ispettore, mutando tono e dando per la prima volta a Farmiloe il suo vero nome. — Adesso ve lo dico io, quello che farete tra breve...

— Dite pure...

— Prima di tutto manderete a prendere il mio revolver cho ho dimenticato di là...

— E poi?....

— Poi mi accompagnerete al portone del palazzo, dove mi lascierete dicendomi: «Dio vi benedica, ispettore Willingale. Addio e grazie!».

— Guarda, guarda!... Che buon indovino siete, mio caro amico! Ma giacchè indovinate così bene, proseguite, ve ne prego... Mi divertite un mondo!

— Vi sbagliate, sir Gloucester; non indovino niente, bensì annunzio un fatto. Non solo, ma aggiungerò anche che in compenso di quello che voi farete per me, io vi prometto di concedervi un'ora intera di tempo prima di sguinzagliare gli agenti che Scotland lancierà sulle vostre traccie.

— Senti un po', Scheftel!... E' magnanimo si o no, l'ispettore Willingale?

— Andrò anche più in là: vi dò la mia parola d'onore di estendere la mia offerta a tutti i vostri complici..

— Per carità, Willingale!.. Ma voi ci confondete!

— So benissimo che compio un atto abusivo e che potrebbe nuocere alla mia carriera; ma me ne addosso completa la responsabilità. D'altra parte, non posso fare diversamente: facendolo, rischierei il mio collo e per salvarlo vi offro salvo il vostro.

— E' un contratto, insomma.... Capisco benone. Ciò posto, non vedo ancora perchè dovrei ringraziarvi.

— Mi ringrazierete di avervi impedito di commettere un nuovo delitto che vi avrebbe amareggiato per tutto il resto della vita.

— Questo poi!... Dovete sapere, amico mio, che di delitti ne ho commessi più di uno, oramai, e ciononostante non me ne sono mai pentito.

— Di questo ve ne pentireste, ve lo garantisco.

— E perchè, se è lecito?

— Non avete deciso di togliere di mezzo Michele Damer, lady Courtneidge e suo figlio?

— Ah! sapete anche questo?

— Rispondete: è vero che per riuscire nell'intento avevate riunito le vostre tre vittime sotto il tetto della contessa Ulluvan qui presente?

— Dove sono tuttavia, spero!

— Ebbene, no; v'ingannate. Lady Courtneidge non è più qui. Io stesso ho avuto l'onore di condurre in salvo vostra nipote...

— Mia nipote? — ripetè Farmiloe trasalendo, mentre le sue guancie impallidivano e una fiamma ardente gli si accendeva nelle pupille.

— Quando fu l'affare Peacock — continuò Willingale, lieto del risultato ottenuto — ebbi l'occasione di fare alcune ricerche intorno alla vostra famiglia, sir Gloucester, ricerche che mi condussero a scoprir l'esistenza di una vostra sorella, la vostra prediletta se non erro, la quale, rimasta vedova in India con una unica figliuola, era da poco ritornata a stabilirsi a Londra...

Con la faccia nascosta tra le mani, Farmiloe taceva.

— Da quel giorno, io non so come abbiate vissuto, ma suppongo che non vi sia mai capitato di ritrovarvi con la disgraziata vedova di cui probabilmente ignoravate il ritorno in patria. Il fatto si è che tre anni or sono vostra sorella morì e vostra nipote sposolord Courtneidge.

Curvo sulla persona, nell'attitudine di un condannato, il vecchio porgeva ansioso l'orecchio, mentre un tremito nervoso gli scuoteva le spalle.

Continua.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale si darne subito avviso alla nostra amministrazione.

FORGARIA

Cose della Latteria Sociale. — 2. — Domenica si è riunito il Consiglio della locale Latteria Sociale.

Aperta la seduta il presidente sig. Giacomuzzi comunica che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha concesso un sussidio di L. 2000 grazie all'interessamento del segretario signor Pellarini appoggiato dall'on. Ciriani.

Il consigliere Girolamo Garlatti ricorda l'opera instancabile svolta da don Battista Monai, ora trasferitosi a Dignano, in prò del benemerito sodalizio e manda un saluto ed un ringraziamento, cui il consiglio unanime si associa. Vennero quindi approvati il consuntivo 1914-15, e vari oggetti posti all'ordine del giorno.

S. GIORGIO DI NOGARO

Ai morti per la Patria

Commovente e solenne riuscì ieri lunedì la cerimonia svoltasi nel camposanto a suffragio ed onore dei caduti per la Patria.

Due magnifiche corone di fiori freschi, una del Presidio, l'altra del comune «ai caduti per la Patria», portate, la prima da due soldati, la seconda da due valletti municipali, precedevano il corteo che mosse dal Municipio. Seguivano i soldati rappresentanti tutte le armi. Dietro il colonnello comandante e gli ufficiali del Presidio, il Sindaco con la Giunta Municipale e il segretario; gli ufficiali e i cappellani della Croce Rossa. Al cimitero deposte le corone e presentate le armi, sotto una pioggia dirotta, parlarono il colonnello e il Sindaco fra la generale commozione. Le loro parole furono un inno al valore e alla memoria dei caduti.

La mesta affettuosa cerimonia ebbe termine dopo brevi preghiere recitate dai cappellani militari.

POZZUOLO DEL FRIULI

Per la patria. — Sul campo dell'onore per la grandezza della Patria caddero ultimamente combattendo da eroi, Padovano Umberto di Pozzuolo e Gennaro Battistino di Terenzano ambedue della classe 1888.

Il Padovano, che era figlio unico, lascia la moglie, un figlioletto ed i vecchi genitori.

Alla memoria dei valorosi un riconoscente omaggio; alle desolate famiglie vivissime condoglianze.

Fulmine... — Oggi verso le ore 14 1/2 mentre più furioso imperversava il temporale cadde un fulmine sulla casa abitata da certo Chiavon, la moglie e parecchi figli, fra i quali diversi bambini ed uno soldato in licenza di convalescenza.

Il fulmine sfondato il soffitto di una camera piombò in cucina uccidendo istantaneamente una figlia del Chiavon per nome Teresa d'anni 23 mentre gli altri vennero gettati a terra riportando solo delle escoriazioni. Non è a dirsi lo spavento dei presenti alla tragica scena, e l'impressione che in paese suscitò la grave disgrazia essendo da attribuirsi ad un mero casose non si hanno a deplorare numerose vittime.

GONARS

Caduti per la Patria

Sul fronte del Trentino, colpito in pieno petto, pagava con la vita il Suo tributo alla Patria il soldato Dose Giuseppe del... Fanteria e su quello del Carso cadeva pure eroicamente un'altro nostro concittadino, il soldato Ciroi Domenico appartenente al... Fanteria.

Inviamo riverenti un tributo di omaggio alla loro memoria, sicuri che saranno vendicati dai tanti loro compagni che impavidi fronteggiano e scacciano l'eterno oppressore.

CASARSA

Tribunale di guerra

Il soldato della M. T. Fogliano Giuseppe rinchiuso nelle carceri di Udine per diserzione, con un pezzo di legno, aprì una breccia nella parete che divide la cella dal corridoio e, scavalcando una finestra, riuscì a fuggire. Ripreso e condotto dinanzi ad un capitano dei carabinieri invei contro l'ufficiale insultandolo.

Ieri mattina il Fogliano comparve davanti al Tribunale di Guerra imputato d'insubordinazione.

Fu condannato a 4 anni di reclusione militare.

Un processo rinviato

L'assistente de Genio militare Giacomo Merluzzi di Artegna è accusato di aver spinto alla diserzione alcuni operai che lavoravano in un'importante opera stradale, in zona di guerra per rimpiazzarli con altri ingaggiati per conto di altra ditta.

L'avvocato fiscale, non potendo provare l'accusa propone il rinvio del processo, ed il Tribunale si pronuncia in questo senso.

Gli effetti del vino

Durante la rappresentazione a beneficio dei feriti in guerra, data al Teatro Roma di Pordenone la sera dell'undici settembre, il caporale maggiore della territoriale Cosazza Vigna di Tezzo ubbriaco fradicio protestava gridando contro il pubblico che acclamava gli inni patriottici.

Venne subito arrestato dai carabinieri e dal Tribunale di guerra fu condannato a 4 mesi di reclusione.

SEDEGLIANO

Prigionieri di guerra. — 3. E' pervenuta la notizia che il soldato Molaro Luigi del 6 Bersaglieri leva 1885 e Masotti Giacinto soldato del 6 Bersaglieri della leva 1891 furono fatti prigionieri.

Entrambi sono in buona salute e furono internati a Mautchausen.

S. DANIELE

Per i caduti 2. — In duomo alle ore 11, in memoria dei soldati morti per la patria fu celebrata solenne messa.

Il tempio raccoglieva i soldati qui di presidio oltre a numeroso popolo. Molte autorità militari e civili vi assistevano. Fra le prime il Colonnello cav. Ricci, comandante il presidio, parecchi Ufficiali superiori e molti altri ufficiali delle varie armi. Delle seconde in rappresentanza del Municipio il consigliere Pietro Pellarini, del Monte di Pietà il cav. Antonio Angeli, anche quale Subeconomo, dei Reduci della prima Italia, il Barone Baolo Toran De Castro, presidente, il Ricevitore del Registro Fasoli, Santini agente delle Tasse ed altri ancora delle principali istituzioni cittadine.

Monsignor Francesco Grillo tenne un discorso in elogio ai caduti, indicandoli ai presenti e glorificandone l'eroismo.

Sul campo dell'onore. — E' caduto combattendo l'alpino Sgoifo Giovanni di Giacomo, detto Filip, muratore. Ai vecchi genitori, che nell'unico figlio avevano il sostegno consolatore, le condoglianze.

Beneficenza. — La famiglia Bianchi Pietro fu Sante ha elargito al comitato di Assistenza Civile lire 15 per onorare la memoria di Federico Spinotti di Udine.

RIVOLTO

Arresto per porto d'arme e... pugni. — 3. Domenica 31 corr. alle ore pom., sulla strada fra Rivolto e Lonca vennero a diverbio Caravaggi Enrico e Fapranzi Antonio di Lonca.

L'uno e l'altro pretendevano di coprire il posto di Caposquadra degli operai adetti ad un lavoro stradale. Da qui il contrasto degenerato in un fiero pugilato che prese proporzioni tali da provocare l'intervento di alcuni soldati che per di là transitavano, i quali credettero buona cosa condurre i zuffanti al comando di Compagnia a Rivolto.

Il Comandante provocò a sua volta l'intervento dei Carabinieri di Codroipo. Il sig. maresciallo fece la perquisizione nelle tasche di Caravaggi e di Fapranzi ed avendo trovato addosso al primo una rivoltella, senza il permesso carica di quattro pallottole, lo dichiarò in arresto. Fapranzi fu mandato a... cena e Caravaggi fu condotto a Codroipo e chiuso in Carcere che il Caravaggi conosce come il chiodo... «in Pretura».

Il Caravaggi ha dichiarato, ma non ha potuto ancora provare, che il permesso di portare la rivoltella gli fu accordato verbalmente da un generale dell'esercito italiano.

Il colpo andò fallito perchè il sig. Maresciallo ha creduto di mantenere il preso provvedimento.

BERTIOLO

Prigioniero. — 3. Questo Municipio è stato informato che il sergente d'Angela Zeliado del 6 Bersaglieri della classe 1891 fu fatto prigioniero. Si trova in buona salute e venne internato a Mautchausen.

CODROIPO

Ferito e prigioniero. — 3 Il soldato Golassi Guerrino del 6 Bersaglieri della classe 1888 era messo fra i dispersi, ora è pervenuta la notizia che egli è caduto prigioniero, ferito leggermente, e ricoverato all'Ospitale di riserva Kleyoturt.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Commemorazione dei defunti.

Le anormali condizioni del Comune non impedirono che anche quest'anno la mesta ricorrenza fosse ricordata dalla popolazione con le usuali pratiche di rito, in Chiesa e al Cimitero; nè furono dimenticate le tombe dei prodi che tutto sacrificarono alla grandezza della Patria.

Malgrado l'alta scienza e le amorose cure dei preposti, nel vasto ed affollato Ospedale da Campo qui installato fin dall'inizio della guerra, più d'una fiorente esistenza ebbe a spezzarsi: con delicato pensiero il locale Comitato di Assistenza Civile d'accordo col Municipio, volle che ogni tumulo fosse amorosamente assestato, ogni croce ornata di fiori; e l'annuncio di quest'atto pietoso trasmesso espressamente alle dolenti famiglie, avrà per certo alleviato lo strazio degli assenti, impediti di porgere ai loro cari l'estremo tributo di amore: avrà offerto loro il conforto di sapere che su quelle salme vigila oramai l'affetto e la riconoscenza dei fratelli di tutta l'Italia.

Nel pomeriggio lo stesso Comitato, con alla testa il sindaco, visitò gli Ospedali distribuendo a tutti i degenti men gravi, col consenso dei medici, dolci (fave) e marsala.

AVVISO.

Il sottoscritto porta a conoscenza della spett. Clientela che ha assunto in proprio il servizio regolare di **Corriere Giornaliero Udine-Milano** e che quindi non è più rappresentante del Corriere De Santi.

Assicurando ottimo e sollecito servizio si segna devoto

Fattori Francesco.

Udine Via Rialto 9 e Piazza Vittorio Emanuele presso il Banco Ellero.

Le barbarie degli austriaci contro i paesi da essi perduti.

Contrattacchi respinti dovunque.

Nuovi importanti successi delle nostre ammirevoli truppe.

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 2 novembre — Bollettino N. 160:

In Valle di Ledro il nemico, impotente a ricacciarci dalla conca di Bezzecca, aprì un violento ed intenso fuoco di artiglieria sui villaggi. Bezzecca e Lecca furono danneggiati; Menzune andò in fiamme. Le nostre truppe mantennero le posizioni conquistate.

Nell'Alto Vallone di Sexten (Grava) le truppe nemiche, avvistate nell'Innichriedel Knoten, furono fatte segno a tiri aggiustati delle nostre artiglierie.

In Valle del Fella, presso Ludera, a sud di Lusnitz, un reparto nemico fu assalito e disperso dai nostri; abbandonò fucili e munizioni.

Lungo la fronte dell'Isonzo, ieri sotto la pioggia incessante e dirotta, le nostre truppe rinnovarono con ostinato vigore gli attacchi. Nel settore di Plava fu espugnato il paese di Zagora, solidamente fortificato dal nemico. Vi furono presi 374 prigionieri, dei quali 7 ufficiali, una mitragliatrice, numerosi fucili e munizioni.

Sulle alture di Podgora, fu sfondata e superata una quarta fortissima linea di trincee nemiche e presi 114 prigionieri, fra i quali 3 ufficiali.

Un contrattacco nemico sul fianco, effettuato con truppe risalenti dai ponti di Gorizia, fu ribattuto con gravi perdite per l'avversario.

Sul Carso, i nostri, dopo aver, durante la notte, respinto violenti controattacchi del nemico, infliggendogli forti perdite; nel corso della giornata riuscirono a progredire lungo le falde settentrionali del Monte San Michele e verso San Martino del Carso. Furono presi 75 prigionieri.

Ovunque le nostre truppe diedero prove ammirevoli di resistenza, di valore, di abnegazione.

Generale CADORNA.

L'Italia commemora e glorifica i suoi morti.

Zona di guerra, 2 notte. — Il Re assistette oggi ad una solenne cerimonia in suffragio dei morti per la Patria, celebratasi in una delle città della frontiera.

La Chiesa era parata a lutto, un catafalco era adorno del vessillo tricolore, di armi e di cannoni.

Un alto prelato pronunciò alla presenza del Sovrano un vibrato discorso commemorativo.

Uscendo dalla Chiesa, il Re fu fatto segno ad una entusiastica dimostrazione di popolo. (Stef.)

L'aspetto della Chiesa

Meravigliosamente adatto alla mesta cerimonia era l'aspetto severo, maestoso, imponente della Chiesa tutta parata a lutto con drappi neri a bordi d'argento, col grande catafalco eretto nel centro e adorno del vessillo tricolore abbrunato nonchè di numerosi trofei d'armi. Al lato del catafalco volto verso l'ingresso principale erano piazzati due cannoni da 75, venuti dal fronte e montati sui loro affusti. Anche parecchie delle armi, (fucili, moschetti, sciabole di cavalleria e baionette) disposte in fasci e trofei attorno al catafalco, provenivano dal fronte e parecchie baionette anzi portavano ancora le traccie del sangue nemico.

Ai lati del catafalco prestavano servizio d'onore sei Carabinieri, armati di moschetto.

Alle 11.12 mentre la campana maggiore mandava dall'alto della torre lenti e sonori rintocchi, un alto Prelato entrava in Chiesa.

Contemporaneamente entravano alcuni generali ed altri ufficiali superiori.

Alle 11.15 precise si fermava davanti alla porta principale, un automobile e ne scendeva il Re col suo aiutante.

Tutti prendevano posto nelle poltrone loro assegnate.

Il Prelato, dopo una breve orazione all'inginocchiatoio appresta togli, indossava i paramenti sacri e iniziava la celebrazione della Messa, all'altare da campo eretto sotto il pulpito.

Intanto i cantori con accompagnamento di piena orchestra eseguivano la Messa funebre del Tomadini.

Il discorso del Prelato

Al Vangelo il Prelato saliva sul pergamo e a voce alta e solenne, pronunciava uno splendido discorso commemorativo:

In questo giorno — cominciò in cui coll'animo portato a mestizia commemoriamo i morti nei cento tumenti della nostra guerra, parlo davanti a mio Re, davanti a illustri generali, davanti a valorosi ufficiali e soldati; parlo con animo commosso...

E qui il sacro oratore, con voce vibrante di commozione, ricordò il pianto delle madri, delle spose, delle sorelle, dei congiunti, trovando accenti che destano nel cuore sentimenti di infinita pietà e di ammirazione per i valorosi caduti.

Ma quale sarebbe lo sconforto se la fede non assicurasse i superstiti che un giorno riabbraceranno i loro cari perduti?...

Sola la parte mortale si chiude nella gelida tomba; ma da quel momento comincia una nuova vita, santa ed eterna.

Con dottrina ed eleganza di forma il Prelato, dopo una disseriatazione sulla immortalità dell'anima, ricorda quanto sia necessaria la preghiera per i morti che gridano dalle tombe *Miseremini mei, saltem vos, amici mei!*

E venendo più particolarmente a parlare dei valorosi caduti sul campo della gloria, li addita in esempio ai militari presenti, chè «a egregie cose — l'animo accendono l'urne dei forti.»

Ricorda che «oltre il rogo non vive ira nemica» e invoca sulle nazioni travagliate dal flagello della guerra, la pace, ma una pace onorevole che dia soddisfazione alle giuste e sante nostre aspirazioni per le quali i nostri soldati combattono e cadono.

E si rivolge, concludendo, ai gloriosi trapassati, dicendo che essi non sono morti ma vivono nel cuore della nazione, nella gloria nella fede, nella immortalità.

I loro spiriti immortali aleggiano nelle schiere valorose dei combattenti incuorandoli, aleggiano sul nostro Augusto Sovrano, sui nostri illustri duci; dopo la guerra ci raccoglieremo attorno alle vostre ossa, o spiriti immortali, e per voi pregheremo pace e gloria. «Requiescant in pace!»

Dopo il discorso l'alto Prelato continuò la celebrazione della Messa, finita la quale, diede l'assoluzione di rito al catafalco, mentre i carabinieri circostanti rendevano gli onori militari.

Intanto il Re lasciava la chiesa e nel piazzale esterno gran folla che attendeva il suo apparire, gli fece una affettuosa e riverente dimostrazione, continuata finchè l'automobile, che si allontanava rapidamente, non disparve agli occhi del popolo commosso. Anche gli altri alti ufficiali con le loro automobili ripartirono per le rispettive residenze.

Le commemorazioni in tutta Italia

I nostri morti gloriosi furono degnamente commemorati in tutta Italia.

A Roma si tenne una imponente cerimonia davanti all'altare della Patria, il monumento a Vittorio Emanuele II:

Vi intervennero tutte le autorità comunali, provinciali e governative che deposero fasci di fiori. Fiori e corone deposero i bimbi delle scuole e dei vari ricreatori.

Il Comitato promotore della manifestazione depose un'altra corona di alloro con nastro dai colori nazionali con questa commovente iscrizione: «Il popolo di Roma, auspici le associazioni cittadine ai caduti per la più grande Italia».

Non si pronunciarono discorsi.

Al Pantheon sulle tombe dei due Sovrani furono deposte corone e fu celebrata una messa cui intervennero le due Regine entusiasticamente applaudite al loro passaggio.

A Genova fu celebrata una messa solenne nella chiesa della Santissima Annunziata e vi intervenne tutte le autorità civili e militari.

Imponente il pellegrinaggio al cimitero di Staglieno, ove prosindaco e assessori si recarono a deporre una corona di fiori dai colori nazionali con nastro tricolore sul campo «Trento e Trieste», nel quale sono sepolti i soldati morti all'attuale guerra, morti all'ospedale di Genova. Sulle singole tombe a cura della rappresentanza municipale vennero collocati mazzi di fiori.

Nel pomeriggio, al Palazzo ducale davanti a tutte le autorità civili e militari e a gran folla, tenne uno splendido discorso commemorativo, il procuratore generale comm. Satto.

A Milano vi fu un grande corteo patriottico che sfilò davanti ai recinti del Camposanto di Musocco nei quali sono sepolti i morti per la Patria. Furono deposte corone, le associazioni militari e civili fecero riverente omaggio alla tomba, mentre le bandiere si inchinavano.

A Venezia per iniziativa del Circolo Garibaldi vi fu un solenne pellegrinaggio alle tombe dei caduti e al tumulo di Riccardo Pitteri.

Gran folla e molti fiori.

A Padova fu inaugurato al Cimitero il monumento ai caduti nell'attuale guerra. Intervennero senatori, deputati, autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Fu pure inaugurato una targa in bronzo dovuta a sottoscrizione della cittadinanza.

La guerra degli alleati

In Serbia

Un comunicato serbo, spedito per radiogramma, in data 26 ottobre, enumera una serie di combattimenti e di contrattacchi coi quali i serbi respinsero i nemici da posizione acquistate ed inflissero loro gravi perdite (massime ai bulgari, e ne «sono prova» — dice il telegramma — i «numerosi cadaveri giacenti sul campo di battaglia e gli effetti militari abbandonati.»)

I telegrammi da Berlino o da Vienna, però che giungono con le loro informazioni fino al 31 ottobre, provano che la tenace resistenza dei serbi non basta e che la invasione prosegue. Tutta una fila di nuove occupazioni si trova in quei telegrammi enunciata, su tutte le fronti; e vi sono pure ricordati violenti combattimenti.

I montenegrini combattono per fermare l'invasione austriaca del loro piccolo ma eroico Stato. Il nemico fu arrestato sul Vardar, nella posizione di Bieloberdo: ma il combattimento continuava.

I francesi hanno respinto gli attacchi dei bulgari intorno a Krivolak, sulla riva sinistra del Vardar.

Nuovi contingenti franco-inglesi stanno per essere sbarcati contro la Bulgaria.

. .

Durante il bombardamento del porto bulgaro di Varna, l'arsenale della marina ed il cotonificio andarono distrutti.

La Francia e nel Belgio

Nessuna azione importante. Tentativi nel settore di Lombaertzyde e in Champagne furono sventati prima ancora del loro inizio; un contrattacco francese per riprendere la collinetta di Tahure, occupata dai tedeschi il 30 ottobre, fu respinto.

Un rapporto del maresciallo inglese French si diffonde sulle operazioni dell'esercito da lui comandato dal 1 giugno. Notevole questo punto: è accertato (scrive il maresciallo) che le perdite subite da sette battaglioni tedeschi nel combattimento di Loos raggiungono una media dell'80 per cento. Ecco sette battaglioni proprio annientati!

Disgrazia nella marina inglese

Londra, 2. (Ufficiale). La torpediniera N. 96 affondò ieri, nello Stretto di Gibilterra, in seguito a collisione con una nave mercantile in servizio del governo. Due ufficiali e nove marinai mancano.

Fra russi e austrotedeschi.

I comunicati dei tre Stati in lotta si assomigliano, questa volta, in quanto tutti parlano di attacchi reciprocamente respinti — e perfino contengono, sì Pietrogrado che Berlino, al cattura di un velivolo per ciascuno, facendo prigionieri due aviatori di qua e due di là.

In un contrattacco, nella regione di Tchartorysk, i russi fecero prigionieri 7 ufficiali e 400 soldati austriaci. Vittoriosi diconsi i russi anche nella regione a est di Komaro dove sloggiarono con assalto alla baionetta il nemico da trincee ch'erano da lungo disputate, e in Galizia dove occuparono parte dei trinceramenti nemici e il villaggio di Semikovitze posero in fuga disordinata il nemico facendo buon numero (non ancora precisato) di prigionieri e impadronendosi di ricco bottino militare.

Curiosa: i bollettini germanico e austriaco non annunciano di aver fatto prigionieri (oltre i due aviatori sopra ricordati). Si limitano, questa volta, a registrare gli attacchi russi falliti o respinti.

ULTIMA ORA.

Una seduta storica alla Camera inglese dei Comuni.

La situazione politica illustrata dal primo ministro.

LONDRA, 2. La Camera, gremita, presenta oggi un'animazione alquanto febbrile. L'attesa per le dichiarazioni del primo ministro è vivissima. Tutte le tribune sono completamente occupate. Nella tribuna dei Lordi, affollatissima, si nota lord Fisher. La maggior parte dei ministri si trova al banco del Governo, ove lord Churchill s'intrattiene con sir Grey.

Il discorso di Asquith

Il primo ministro Asquith sale alla tribuna fra calorose ovazioni. Comincia esprimendo rammarico per l'incidente, fortunatamente non grave, occorso al Re. Prosegue dicendo voler determinare la posizione attuale e futura dell'Inghilterra, oggi più che mai decisa a proseguire la guerra sino all'esito vittorioso. Il governo non ha intenzione di nascondere checchessia, purchè non si tratti di cose la cui pubblicità possa tornar utile al nemico:

Rileva che, mentre nell'agosto del 1914 l'Inghilterra era preparata a inviare all'estero sei divisioni di fanteria e due di cavalleria, attualmente il maresciallo French ha ai suoi ordini quasi un milione di uomini ed a questi bisogna aggiungere le forze che sono nei Dardanelli, nell'Egitto e sugli altri teatri della guerra, e le truppe di riserva.

Dopo avere parlato dei servizi resi dalla flotta inglese, Asquith passa in rivista la situazione sulla fronte occidentale, dicendo che per il momento nulla ha da aggiungere ai dispacci di French, salvochè dall'aprile scorso i tedeschi non riuscirono a guadagnare un solo pollice di terreno. Fa indi un elogio caloroso del soldato russo ed esprime piena fiducia che l'alleata Russia sarà in condizione, fra non molto, di respingere il nemico su tutta la linea.

Riconosce che l'entrata della Turchia col conflitto produsse effetto considerevole nei Balcani: il governo si trovò di fronte a questioni non puramente strategiche, ma politiche, si che talvolta fu necessario correre a rischi che le considerazioni di escluso ordine militare o navale avrebbero fatto evitare.

Le operazioni nei Dardanelli. Distruzione di navigli nemici.

Indi l'oratore prosegue:

Per quanto riguarda le operazioni ai Dardanelli, nel gennaio passato avevamo in oriente forza militare sufficiente soltanto per far fronte ad un attacco turco contro l'Egitto. Fu studiata accuratamente un'azione navale, cui aderì la Francia e che fu approvata con entusiasmo del Granduca Nicola. Il progetto d'azione fu sottoposto al gabinetto prima che fosse tirato un solo colpo di fuoco; ed è deplorevole che si voglia farne ricadere le responsabilità personalmente su alcuni ministri. Queste operazioni negli stretti ebbero scacco ed allora furono intraprese operazioni miste, militari e navali.

Parlando dell'azione dello scorso agosto, Asquith dice che il risultato non fu favorevole, malgrado il valore insuperabile delle truppe britanniche; ma ciò che dobbiamo considerare è quello che sarebbe avvenuto se il tentativo dei Dardanelli non fosse stato fatto. I russi avrebbero potuto trovarsi di fronte ad un grave attacco nel Caucaso; noi avremmo forse dovuto respingere l'aggressione contro l'Egitto e la Mesopotamia. Le nostre truppe tengono impegnati 200 mila turchi nella penisola di Gallipoli. Tuttavia, la situazione nei Dardanelli è oggetto della maggior attenzione del governo, non soltanto come azione isolata, ma in rapporto alla più grande questione strategica, sollevata dagli ultimi avvenimenti balcani.

Asquith nota incidentalmente sottomarini inglesi affondarono o danneggiarono nel Mar di Marmara, fino al 26 ottobre due corazzate, cinque cannoniere, una controtorpediniera otto trasporti e 177 navi cariche viveri di munizioni.

L'azione nei Balcani

Asquith continua. L'accordo più completo esiste colla Francia circa l'obbiettivo e circa i mezzi di azione nei Balcani. E spiacevole che non abbiamo potuto riuscire a determinare unità di vedute tra gli Stati balcanici. Tengo a far rilevare che tutte le misure dovettero essere state prese in comune fra i tre governi liberi, ed ultimamente fra quattro; e che, a differenza del governo tedesco non potevamo permetterci di offrire beni appartenenti ai nostri alleati, senza almeno consultarli in proposito. (Applausi).

Il tradimento dal Re Costantino di Grecia.

Si dovrebbe ricordare, quando si rimprovera agli alleati di non agire abbastanza presto per quanto riguarda la Serbia, che all'ultimo momento si poteva sperare che la Grecia adempisse gli obblighi del suo trattato colla Serbia.

Il 21 settembre, dopo la mobilitazione, della Bulgaria, Venizelos domandò alla Francia e all'Inghilterra di inviare 150,000 uomini, colla condizione espressa che in tanto la Grecia mobilizzerebbe. Infatti, la Grecia mobilizzò il 24 set-

tembre, ma soltanto il 3 ottobre Venizelos si trovò in condizione di permettere lo sbarco delle truppe anglo-francesi, dopo una protesta formale.

Venizelos annunciò alla Camera il 4 ottobre che la Grecia doveva osservare il suo trattato colla Serbia; ma all'indomani, Re Costantino confessò la dichiarazione del suo primo ministro, che dovette dimettersi. Tuttavia, il nuovo governo greco espresse il suo desiderio di rimanere in termini amichevoli cogli alleati, pur dichiarando nello stesso tempo di mantenere la neutralità. Il risultato fu che la Serbia rimase esposta senza l'appoggio della Grecia ad un attacco centrale e ad un attacco di fianco da parte della Bulgaria.

L'Indipendenza della Serbia

L'Inghilterra, la Francia, la Russia non possono permettere che la Serbia divenga preda di questa combinazione, sinistra, misteriosa. Vi fu fra gli stati maggiori inglese e francese, una consultazione più intima. Uno dei risultati della quale fu la visita ben gradita dell'illustre generalissimo francese.

Arquith dicesi ben lieto di annunciare che il risultato della visita fu l'accordo completo circa lo scopo e i mezzi; ma non può dire di più.

La Serbia può essere sicura che noi consideriamo la sua indipendenza come uno dei principali scopi della guerra.

La conclusione.
Fede immutata nella vittoria.

Asquith parlando del reclutamento, dice sperare che il progetto di Lord Derby avrà risultati sodisfacentissimi; in caso contrario (aggiungo), non esiterò a raccomandare una forma qualunque di obbligo legale del servizio militare.

Propone di ridurre il comitato guerra del gabinetto a tre o cinque membri al massimo; indi così termina:

« Sono oggi così persuaso come lo era « quindici mesi fa, del trionfo finale « della nostra causa. Una responsabilità « formidabile mi incombe dallo inizio « guerra come capo del governo; tuttavia « non mi sbarazzerò da questo peso, se « non quando non potrò più sostenerlo; « e finchè possederò la fiducia del So « vrano e del parlamento, continuerò ad « assolvere il mio compito, per duro che « sia. » (*Stef.*)

I tedeschi si preparano a nuove lotte nell'Alsazia

PARIGI, 3. Si ha da Ginevra: La National Zeitung pubblica: Tutti i comuni della pianura del Reno e dell'alta Alsazia ricevettero negli ultimi giorni fortissimi contingenti di truppe che furono accantonate in parecchie località. Il numero dei soldati supera quello degli abitanti. Si notano specialmente forti contingenti di artiglieria pesante. **(Stef.)**

La massima onorificenza francese al Generale Cadorna

PARIGI, 3, Il Governo della Repubblica decise di conferire il gran cordone della Legion d'onore al Generale Cadorna.

Il Generale Gourand fu designato per andare a rimettere l'alta distinzione al Generalissimo dell'esercito italiano. **((Stef.)**

Il Sommo Pontefice per la desolata Polonia.

VEVEY 3. — Sienkiarex, presidente del comitato generale polacco di Vevey, ricevette il seguente dispaccio dal cardinale Gasparri: Il Santo Padre apprese con soddisfazione che il vostro comitato generale, a nome dell'episcopato polacco, ha testè diretto agli arcivescovi e vescovi dell'universo cattolico la mia lettera, scritta a nome di Sua Santità, e l'appello di detto episcopato a favore della Polonia. Egli augura ardentemente, come ha detto in questa lettera, che l'episcopato cattolico risponda generosamente a tale appello per il soccorso della vostra nobile patria. (*Stef.*)

Le ultime notizie di Francia

PARIGI, 3 — Il comunicato ufficiale di iernotte, ore 23, dice:

Cannoneggiamento reciproco assai violento ad ovest di Clavin, nella regione della fossa di Calonne. Vivi combattimenti di approccio sono continuati nelle trincee avanzate, nel settore di Neuville Saint Vaast.

A sud della Somme, nella regione di Chaulnes e di Fouqvescourt, la nostra artiglieria ha effettuato efficaci tiri a fuoco concentrico sulle trincee tedesche ed ha raggiunto aggruppamenti nemici in cui venivano rilevati.

In argonne, parecchie mine tedesche sono esplose senza danneggiare i nostri lavori; ed i nostri fuochi di fanteria hanno impedito al nemico di occupare le escavazioni da esse prodotte.

Niente da segnalare sul resto della fronte. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

I fiori per i nostri morti dedicati a sottoscrizioni patriottiche

Somma precedente	L. 750
Famiglia Novaletto in memoria del suo defunto « all'Assistenza civile	20
Lazzarini Giacomo per onorare una cara defunta «alla Croce Rossa »	5
Trani Pietro ed Emilia, in cambio di fiori ai loro cari nipoti morti, alla « Croce Rossa »	5
Maria e Giacomo Tomada, in cambio di fiori ai loro morti, alla « Croce Rossa »	5
cav. Pietro Piussi per onorare la memoria dei suoi cari defunti si iscrive socio perpetuo della Croce Rossa	100
Francesco Guadalupi, per onorare i prodi caduti in guerra alla « Croce Rossa »	10
Famiglia Rubbaszer per onorare i propri defunti « pro lana »	20
	L. 915

Pro Assistenza Civile
Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 13066.—
Famiglia Novalettto (v. sopra)	20
Francesco Guadalupi 6 a rata	10
Ugo Camavitto rata di novem.	50
	L. 13146.—

Ai Comitato somma precedente lire 98.312.80. co. Fabio Lovaria (incassate per all.mil.) 75, prof. Lazzari, Lesine, Fanciullacci, Naglia, Codara e Petronio quota di agosto 31, Pasiani Maria in memoria di Anna Pini ved. Podrecca 5, avv. Caisutti rata di nov. 50, R. S. di ottobre 10, Consorzio di difesa sponda destra del Torre seconda quota 110, Pietro Scubli mese di ottobre 5, co. sen. Antonino di Prampero e figli sesta rata 100, avv. Giovanni Levi rata novembre 100, cav. Arturo Malignani a compimento delle lire 600 che si è assunto di versare, 100, Arturo Valzacchi in morte di Vito Masotti 2, personale Delegazione del Tesoro quota settembre 9.50, Personale deposito privative quota di ottobre 8.75. Totale lire 98 919 25.

In sostituzione fiori. I signori ufficiali del 13 cavalleggieri Monferrato, per onorare la memoria del cap. Vaccari Riccardo, morto in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia, e del tenente Zorze Cesare, caduto sul campo dell'onore hanno versato L. 100 al Comitato di assistenza civile in sostituzione di fiori.

I libri per i nostri soldati. — Col nostro mezzo, il N. N. offre ai feriti dell'ospedale « Renati » N. 40 volumi di amene letture.

Pro Croce Rossa. — Oltre le offerte qui sopra registrate, dai signori Giacomo Tomada, cav. Pietro Piussi e Francesco Guadalupi (per un totale di lire 125); abbiamo ricevuto ieri le seguenti:

In morte di Cossutti Teresa Petri: Tobia Petri lire 20, i sig. f.lli Petri lire 10.

In morte di Rosa Chiaruttini: f.lli Larocca lire 2, Marcellina Vendramin lire 2.

In morte del tenente G. B. Bassi, Pietro Mauro 5, Mocenigo Ermes 1, Sandri Cesare 1, Rugolo Teobaldo 1 Sponghia Aldo 1.

Pro lana — In morte di Giovanni Bidini, Tullio Cargnelli lire 2.

In morte di Rosa Chiaruttini, Santina Raffaelli lire 2, famiglia Rubbazzer come sopra lire 20.

Per i figli dei profughi, N. N. lire 2.

Una bandiera ungherese caduta sulle nostre linee

Un areoplano austriaco, volando sulle nostre linee avanzate lasciò cadere una bandiera colla seguente scritta in ungherese:

Isten ovla Hazankat es titeket Ferencz Szalvator Föarczeg M. Figylò Kórház.

Il che significa press'a poco: Salvi Dio la nostra Patria e il nostro duce Arciduca Francesco Salvatore che vola sulla nostra frontiera.

Prezzi del carbone dal 1 al 7 novembre 1915. — La Commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle Industrie e agli Enti pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone, attualmente disponibile, sono i seguenti:

Coke metallurgico (alla tonnellata franco vagone Genova) lire 125.

Litantrace americano da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova) l 93.

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova) lire 94.

Mattonelle di carbone minuto inglese (alla tonnellata franco vagone Genova) lire 99.

Un arresto per furto. — L'altra notte uno sconosciuto riusciva a penetrare per una finestra a pianterreno, nel magazzino di legna e carbone sito in vicolo Cicogna e di proprietà di certa Rebeschini Antonia.

Il mariuolo, compiuto il furto, indisturbato spariva dond'era venuto.

La Rebeschini, la mattina seguente constatato che dal suo magazzino mancavano parecchi blocchi di carbone, e della legna da ardere per circa un quintale, denunciò il furto patito alla Pubblica Sicurezza.

In seguito a pronte indagini, i sospetti degli agenti si fermarono su certo Driussi Pietro fu Luigi pregiudicato.

Il Driussi, messo alle strette, non potè negare il furto da lui commesso e perciò venne arrestato e passato alle carceri.

Il giorno dei morti. — La breve sosta del mal tempo ha favorito ieri nel pomeriggio il pietoso pelegrinaggio dei cittadini al Camposanto.

Ieri carrozze cariche di fiori si diressero alla volta del Cimitero e tutto il tratto di recinto destinato alle spoglie dei soldati caduti per la Patria, fu cosparso a profusione di crisantemi bellissimi e di altri splendidi fiori.

Il gentile omaggio fu tributato per iniziativa della società « Trento e Trieste ».

In tutte le chiese parocchiali, con con grande concorso di pubblico, furono celebrate fuozione speciali di requie.

Nella chiesa di S. Giorgio ieri sera vi fu una solenne cerimonia con discorso di Padre Semeria

Duemila lire rinvenute. — Abbiamo ieri annunciato che la profuga Colaussig Fiorica fu Giuseppe, alloggiata nel ricovero del Carmine, aveva smarrito una borsetta di raso rosa contenente; in denaro L. 2000 due catene d'oro un anello ed una spilla per il valore di L. 150 circa.

Sappiamo ora che lo smarrimento non era avvenuto per via e che il brigadiere delle guardie di città Fortunati che, con zelo infaticabile disimpegna le funzioni di sorveglianza sui profughi informato della cosa si recò subito al ricovero del Carmine. Quivi iniziò le opportune indagini e dopo aver rivolto ai profughi una viva raccomandazione di dare se ne avessero informazioni, sulla fine fatta dalla borsetta, facendo presente i pericoli cui andrebbero incontro gli eventuali responsabili, riuscì a trovare la preziosa borsetta nascosta nella paglia nei pressi del posto della Colaussig, occupato. E quindi probabile che la donna l'abbia lasciata inavvertitamente cadere, credendo poi di averla smarrita per via.

Ufficiale caduto sul campo della gloria. — E' giunta la notizia ufficiale della morte gloriosa, sul campo di battaglia del giovane tenente di cavalleria sig. Cesare Zorze già dimorante a Latisana, e figlio dell'egregio colonnello cav. Giandomenico, presidente della Commissione per la requisizione dei quadrupedi.

Alla memoria del valoroso ufficiale, inviamo un riverente saluto, alla famiglia le più sentite condoglianze.

Ricerca di profughi. — La Delegazione di Udine per assistenza ai profughi ci comunica la ricerca dei seguenti profughi: Anna De Simon coi figli Giuseppe e Annetta residenti prima della guerra a Trieste ed ora rimpatriati ad Udine.

Necrologio. — Dopo breve malattia si è spento ieri il signor Antonio Battigelli di Chiavris Oggi alle 3.30 pom. seguiranno i funerali religiosi in Chiavris.

Condoglianze vivissime ai parenti.

Anche l'on. Ciriani, deputato di Spilimbergo-Maniago, ha aderito con una lettera alla Federazione giovanile, alla lotta contro la pornografia

Incerti del mestiere. — Ieri nel pomeriggio verso le quattro, il bracciante Leone Gadis fu Sebastiano, d'anni 37 da Lestizza, residente in Udine via Monterotondo 41, mentre lavorava riportò una ferita da strappo alla mano destra. All'Ospitale Civile fu medicato dal dott. tenente Lauretana che lo dichiarò guaribile in dodici giorni.

Il cambio per oggi è fissato in L. 116 25.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Programma per oggi e domani:

« Pathè Giornale: nuova edizione.

« La piccola fioraia »: azione drammatica emozionante divisa in 3 parti. Splendida film a colori Pathè.

« L'avvocato Azzeccagarbugli »: — scena brillantissima.

S'incomincia alle ore 17 (5 pom.)

TEATRO MINERVA
Giulio Tempesti.

Come abbiamo ripetutamente annunciato, questa sera la compagnia drammatica di Giulio Tempesti, inizia un breve corso di rappresentazioni colla « Cena delle beffe » di Sem Benelli. Il valente attore si presenterà nella parte di Giannetto di cui è interprete acclamatissimo.

La vendita dei palchi e posti riservati ha luogo dalle ore 10 alle 14 e dalle 16 in poi.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.